

## Durs Grünbein – *Schädelbasislektion*

Da: *Schädelbasislektion* (1991)

Genere: lirica

Il ciclo – che apre l'intera silloge e le dà il titolo – è composto da cinque liriche, ciascuna di otto versi, che introducono il lettore al tema della raccolta. Al centro delle liriche vi è il rapporto fra un io, ormai lacerato nel profondo della sua essenza anche a causa degli sconvolgimenti politici e sociali – che Grünbein non esita a ritrarre in poesie incentrate sulla realtà post-DDR – e la sua materialità fatta di processi biologici che hanno sede nel cervello, organo attraverso il quale l'individuo comprende e costruisce la realtà circostante. Il soggetto è qui ridotto a mero agglomerato di funzioni fisiche, a note apposte «ai margini di tavole anatomiche» (1, vv. 1-2), ingabbiato nelle sue percezioni del mondo e privato di una propria voce. In realtà è proprio la ripresa della realtà fisica e biologica dell'io a permettere all'autore di indagare la sua esistenza e persistenza al di là della dissoluzione del soggetto tipica dell'era postmoderna, e a focalizzarsi sul suo rapporto con la realtà esterna; un rapporto frammentato che trova espressione anche attraverso la lingua e lo stile impiegati dal poeta, che non vuole mai ergersi a istanza morale, ma solo registrare la condizione del soggetto contemporaneo, e che trasforma la classica relazione soggetto-oggetto nel suo contrario, in un mondo dove l'io «è scrutato» (4, v. 6) dalle stesse immagini che produce e dunque strettamente correlato alla sua materialità.

1

Was du bist steht am Rand  
Anatomischer Tafeln.  
Dem Skelett an der Wand  
Was von Seele zu schwafeln  
Liegt gerade so verquer  
Wie im Rachen der Zeit  
(Kleinhirn hin, Stammhirn her)  
Diese Scheiß Sterblichkeit.

2

Dieser Traum vom Leichthin  
Kennt doch niemals Erbarmen.  
Zwang? Ist zwecklos. Ein Dschinn  
Hält sich selbst in den Armen  
Reiner Luft (Griechisch: Pneuma).  
Erst ein Blindflug macht frei.  
Sich oft bücken gibt Rheuma.  
Du verstehst... Samurai.

3

Zwischen Sprache und mir  
Streunt, Alarm in den Blicken,  
Ein geschlechtskrankes Tier.  
Nichts wird ganz unterdrücken  
Was mein Tier-Ich fixiert  
Hält – den Gedankenstrich kahl  
Gegen Zeit imprägniert:  
Bruch der aufgeht im All.

4

Ohne Drogen läuft nichts  
Hier im Irrgang der Zeichen  
Wo du umkommst gesichts-  
Los in blinden Vergleichen.  
Träumend... Rate für Rate  
Von den Bildern beäugt.  
Wer ist Herr der Opiate  
Die das Hirn selbst erzeugt?

5

Unterm Nachtrand hervor  
Tauch ich stumm mir entgegen.  
In mir rauscht es. Mein Ohr  
Geht spazieren im Regen.  
Eine Stimme (nicht meine)  
Bleibt zurück, monoton.  
Dann ein Ruck, Knochen, Steine.  
... Schädelbasislektion.